

AREA EXPO

PER LA CITTÀ DELLA RICERCA È ESSENZIALE IL FATTORE TEMPO

Decisioni rapide Occorre uno sforzo straordinario affinché il governo sia parte di un progetto che può portare benefici all'intero Paese. Le criticità vanno affrontate subito per poter cominciare il nuovo lavoro appena i padiglioni chiuderanno le porte

Il dopo Expo occasione del rilancio economico. Nell'ambito del dibattito avviato dal *Corriere della sera* pubblichiamo l'appello firmato dai presidenti delle associazioni confindustriali lombarde. Si discute della possibilità di avviare in tempi brevi il progetto di una cittadella della scienza sull'area che ospita l'Esposizione universale di Milano che si chiuderà alla fine di ottobre. Sono già intervenuti Simone Crolla (*Corriere*, 29 agosto), Gianfelice Rocca (12 settembre), Elisabetta Soglio (14 settembre), Ricardo Franco Levi (18 settembre), Giuliano Pisapia (23 settembre), Giangiacomo Schiavi (30 settembre), Leopoldo Freyre (1° ottobre), Emma Marcegaglia (2 ottobre).

Caro direttore, come presidenti delle associazioni territoriali lombarde di Confindustria e di **Ance** che raccolgono 13 mila imprese, desideriamo lanciare un forte appello alle istituzioni di Milano, della Lombardia e al governo sul post Expo. Apprezziamo molto l'iniziativa del *Corriere* di aver rilanciato questo tema a livello nazionale. Occorre non perdere altro tempo e fare ora la scelta più giusta per l'utilizzo post Expo dell'area che ospita ciò che si è rivelato uno straordinario successo dell'Italia nel mondo. Il dopo Expo può e deve dar vita a un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi



e lombarde, al servizio della crescita nazionale. Le imprese lombarde hanno intensamente creduto in Expo. È stata una fede ben riposta. Abbiamo creato in questi mesi una straordinaria vetrina culturale, realizzato centinaia di incontri preziosi per intensificare la nostra presenza sui mercati mondiali. Non solo nel settore agroalimentare, ma nelle tecnologie avanzate a tutela della biodiversità e delle *life sciences*, delle catene distributive e delle *global supply chains*.

Le esperienze negative delle precedenti edizioni a Siviglia e Hannover dimostrano una cosa chiara. Occorre trasferire la stessa determinazione che ci ha condotti al successo di Expo nella scelta di come tradurlo in un moltiplicatore permanente. Perché Expo non sia soltanto un eccezionale fattore abilitante ma temporaneo, tutti i soggetti istituzionali coinvolti devono scegliere subito il futuro dell'area che lo ospita.

Come è stato ricordato dal *Corriere* nei diversi interventi su questo tema, è già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco

relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle startup, del campus dell'Università statale e di servizi pubblici avanzati. Cassa depositi e prestiti ha presentato un documento che comprova la fattibilità del progetto, e insieme richiama alcune criticità ancora aperte.

Bisogna affrontarle e risolverle subito, prima che Expo chiuda le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a essere parte del progetto, poiché le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane. Serve un accordo istituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariali, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività di lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida.

È sbagliato commisurare la scelta al valore attuale dell'area infrastrutturata. Occorre assumere come parametro il valore che assumerà nel tempo, se le istituzioni compiono ora, insieme alle imprese, una decisa scommessa su un grande hub

nazionale della conoscenza, di livello europeo e mondiale. Ecco perché rivolgiamo a Comune, Regione e governo una appassionata richiesta: il momento di decidere il dopo Expo è ora. Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero Paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a Expo, sotto gli occhi del mondo.

Alberto Ribolla
(Confindustria Lombardia),

Ercole Galizzi
(Confindustria Bergamo),

Marco Bonometti
(Associazione Industriale Bresciana),

Francesco Verga
(Unindustria Como),

Umberto Cabini (Associazione Industriali Cremona),

Giovanni Maggi (Confindustria Lecco e Sondrio),

Giuseppe Scarpa (Confindustria Alto Milanese),

Alberto Marengi (Confindustria Mantova),

Gianfelice Rocca (Assolombarda),

Andrea Dell'Orto (Confindustria Monza e Brianza),

Alberto Cazzani (Confindustria Pavia),

Riccardo Comerio (Unione Industriali Varese),

Luigi Colombo
(Ance Lombardia)